

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 14 FEBBRAIO 1921

alle quali, durante l'occupazione, si era tante volte da quest'ambiente diretta la retorica dei sostenitori della resistenza nazionale.

Ci siamo accorti subito dopo Vittorio Veneto che fra il Governo della patria e noi sussisteva ancora la barriera del Piave. È vero, qualche mese dopo è venuto l'onorevole Fradeletto, primo ministro delle terre liberate; venne a visitarci ed a confortarci.

Con ben torniti discorsi, con la signorilità e l'affabilità dei modi che gli è propria, in mezzo alle folle plaudenti ed alle autorità commosse, promise, in tutti i comuni che visitò, cose non lievi a favore delle principali istituzioni locali. E gli Enti beneficiati non diffidarono delle parole sue e, calcolando in modo sicuro sulle sue promesse, presero delle impegnative, quando pure non disposero come se il danaro fosse già stato incassato; ma delle promesse ben poche furono mantenute, perchè i successori dell'onorevole Fradeletto non seppero o non vollero tener fede ad un impegno solenne che un ministro d'Italia, liberamente, si era assunto di fronte alle martoriolate popolazioni. (*Interruzioni del deputato Chimienti*).

L'onorevole Nava è venuto dopo, onorevole Chimienti.

In un primo momento non è venuto nessuno, sono venute tre o quattro mesi dopo a vedere quello che era successo nelle terre liberate.

Ma vi è anche una altra ragione di scontento e di lagno per l'azione del Genio militare, degli uffici tecnici delle terre liberate, per l'azione non sempre imparziale ed equa degli agenti liquidatori dei danni, in causa dell'inerzia e della lungaggine della burocrazia dei vari rami della pubblica Amministrazione.

Ho detto che avrei tenuto presente in modo speciale il mio Friuli. Ebbene, ad aggravare colà la situazione, già grave di per se stessa, sono venute le alluvioni del settembre scorso, che hanno rovinato i terreni, distrutto e danneggiato le case, tolta ogni efficienza produttiva a molte delle poche industrie appena risorte, e lo Stato nulla o ben poco ha fatto per alleviare i danneggiati poveri, per il riassetto delle opere pubbliche.

La disoccupazione, onorevoli signori del Governo, si fa sempre più grave ed acuta, e le braccia delle migliaia e migliaia di operai, che normalmente trovavano pane nella emigrazione, oggi si incrociano

senza che il Governo nulla faccia e nulla prepari per evitare la gravissima crisi che indubbiamente si acutizzerà nella primavera prossima.

In questa situazione anormalissima di cose, tanto anormale che in molti comuni non esistono neanche i ruoli per la esazione delle imposte, e che per alcuni comuni, visto che i ruoli non ci sono al completo, l'Intendenza ha creduto di disporre che il pagamento delle imposte si faccia dalla lettera A alla lettera L, tanto che da Cividale e da Sacile, mi hanno scritto lamentando questi sistemi tanto anormali. In questa situazione anormalissima crede proprio il Governo che sia giusto, che sia politico accrescere le ragioni di malcontento, pretendendo il pagamento di imposte che suppongono condizioni di vita normali e redditizie?

Non lo credo, penso invece che sia interesse nazionale e politica saggia l'accelerare la ricostituzione delle terre liberate, finanziare le leggi del risarcimento, rimettere quelle popolazioni in condizioni di calma produttiva e proficua, risvegliando la fiducia verso lo Stato; ed allora soltanto, compiuta quest'opera di ricostruzione materiale e di riedificazione morale, allora soltanto, signori del Governo, potrete con ragione e giustizia, riapplicare i tributi; prima no. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Corazzin per svolgere la sua interpellanza, della quale già è stata data lettura.

CORAZZIN. Onorevoli colleghi, arrivo ultimo e ben poco mi rimane a dire.

Perciò dovrò limitarmi a quello che è il senso della mia interpellanza, cioè alla proroga dell'esenzione dell'imposta nei comuni dove l'imposta era stata sospesa per effetto del decreto 975 dell'anno 1919.

Mentre parlavano i precedenti colleghi, guardavo i sottosegretari interessati, e pensavo: il sottosegretario per le finanze mi dirà: realmente tutto è questione di pagamento dei danni ed è perciò che il Ministero delle finanze, non può ritornare sui provvedimenti che ha già preso. Il sottosegretario per le terre liberate mi risponderà che è tutta questione di denaro e che è difficile pagare i danni di guerra, perchè manca il denaro. Ecco perciò che c'entra anche il tesoro...

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Nell'ipotesi gratuita che fa lei, non nella realtà!...